Forte manifestazione degli edili, dei metalmeccanici e dei chimici che hanno sfilato dall'Esedra e dal Colosseo fino a piazza Navona

Da fabbriche e cantieri in corteo per i contratti

Pressoché totale l'adesione allo sciopero — Decine di striscioni e di delegazioni dalla provincia — Massiccia presenza degli operai degli stabilimenti in lotta — Occupazione, investimenti e carovita al centro della protesta — Il comizio di Mariannetti

I lavoratori gremiscono piazza Navona al termine della grande manifestazione di edili, metalmeccanici e chimici. A destra, un particolare del corteo

Per la terza volta in poco più di una settimana, le parole d'ordine «contratti, occupazione e investimenti» sono tornate a risuonare per le vie del centro. Otto giorni fa erano stati i diecimila metalmeccanici, poi gli edili, con una combattiva manifestazione. Ieri è stato un foltissimo corteo di operai e di impiegati delle tre categorie impegnate nelle vertenze contrattuali a sfilare dall'Esedra e dal Colosseo fino a piazza Navona, dove ha preso la parola Mariannetti, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Alle 14 le delegazioni degli edili, dei metalmeccanici e dei chimici, sono iniziate ad arrivare nelle piazze dove erano fissati i due concentramenti. Piccoli cortei sono giunti dalle aziende e dai cantieri del centro e decine di *pullmans* dalla periferia e dai centri industriali della provincia. Poi i due cortei si sono mossi uno per via dei Fori Imperiali e l'altro lungo via Cavour, fino a congiungersi all'altezza di piazza Venezia.

In testa alla manifestazione una selva di bandiere rosse della FLC e gli striscioni degli edili dell'Immobiliare e della Sogene. Con loro anche gli impiegati e il personale tecnico della grande società di costruzioni protagonista delle maggiori operazioni speculative che hanno devastato la città. Sui cartelli innalzati dai lavoratori e negli *slogans* (assieme alla richiesta del ritiro degli 86 licenziamenti nei cantieri Sogene) vi era proprio l'obiettivo di un ruolo nuovo per l'Immobiliare, non più legato alla speculazione e alla rendita parassitaria. «Casa, lavoro, contratti e occupazione», «contratti subito»: queste le parole d'ordine gridate da decine di migliaia di lavoratori che sfilavano.

Da un capo all'altro del corteo, negli striscioni e nei cartelli era ripetuta la denuncia della difficile situazione in cui si trovano numerose aziende dove sempre più vicina si fa la minaccia dei licenziamenti, della smobilitazione, della cassa integrazione. Situazioni diverse, vertenze specifiche di fabbrica o di cantiere che nella giornata di lotta di ieri hanno trovato un momento unitario di raccordo. E tra i numerosissimi striscioni facevano spicco quelli delle fabbriche dove la lotta è più dura, come la Mas-sud di Pomezia (occupata da sette mesi contro la chiusura), l'Aifel, la Coming, in agitazione da 15 mesi, o il cantiere Talenti, dove parte delle maestranze ha perso il lavoro.

Nelle parole d'ordine assieme ai temi del contratto e dell'occupazione, la rabbia e la protesta contro i provvedimenti governativi che sono andati ad erodere ulteriormente il già tartassato salario degli operai e dei lavoratori. L'aumento della benzina, quello recentissimo del pane, il rincaro di quasi tutti i generi alimentari necessari erano nelle parole di tutti i lavoratori. Allo stesso modo negli slogans era presente la preoccupazione per la difficile crisi politica e la volontà di rinnovamento che anima i lavoratori romani.

La forza e la compattezza della manifestazione sono state la controprova della riuscita dello sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche e chimiche come nei cantieri edili. Ovunque l'astensione è stata quasi totale, in moltissimi stabilimenti sono scesi in lotta anche tutti gli impiegati. Negli uffici stessi dell'Immobiliare ha scioperato l'85 per cento dei dipendenti. Numerose nel corteo anche le delegazioni delle altre categorie, quella dei lavoratori aeroportuali in lotta da 15 mesi per il contratto ed impegnati in una dura giornata di sciopero, quella della Philips che fa parte del settore elettronico, delle leghe di lotta dei giovani occupati e disoccupati, del SUNIA.

Prendendo la parola a piazza Navona Agostino Mariannetti, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, ha sottolineato l'ampiezza e la forza della manifestazione. «E' questo un richiamo — ha detto — che lanciamo al padronato affinché si decida a chiudere le vertenze contrattuali, che vanno ancora avanti proprio per colpa di chiusure intransigenti e preconcette. Se anche questo non dovesse bastare daremo alla mobilitazione un carattere ancora più ampio fino ad arrivare ad una giornata di lotta generale. Questo sia di monito a quelle forze che tentano di speculare, approfittando della crisi politica, sugli interessi dei lavoratori e di alimentare la strategia della tensione».

A proposito della situazione politica il dirigente sindacale ha poi sottolineato la necessità di andare in breve tempo a profondi mutamenti di indirizzo, se davvero si vuole uscire dalla difficile crisi che attanaglia la nostra economia. «Noi — ha detto Marianetti — non poniamo problemi di formule o schieramenti e riconfermiamo appieno la nostra autonomia, ma portiamo avanti con forza la nostra strategia, per le riforme, per nuovi indirizzi economici che privilegino gli investimenti produttivi e una qualificata ripresa. Su questo terreno i lavoratori hanno proposte precise ed è con queste che ci si deve confrontare».

Assurde pretese

«Improvviso colpo di mano»: così il Popolo di ieri definiva l'elezione degli 8 membri della commissione amministratrice dell'azienda regionale trasporti. Ciò perchè l'assemblea del consorzio, «in spregio agli accordi e alle più elementari regole di democrazia», avrebbe «tolto alla DC un rappresentante, attribuendolo al PLI».

Non sappiamo dove gli «accordi» di cui parla il Popolo siano stati presi: non certo nel consiglio direttivo, nel quale, anzi, è stato ribadito il principio (già affermato da un ordine del giorno votato nella precedente riunione dell'assemblea) della presenza di tutte le forze dell'arco costituzionale, quindi anche del PLI, nella commissione.

Con il voto di ieri, alla minoranza sono stati assicurati 3 membri (cioè più di un quarto dei componenti, come prescrive lo statuto). Non si capisce proprio in base a quali principi la DC abbia avanzato la pretesa di rappresentare essa sola tutta *la minoranza. Tanto era infondata tale richiesta che gli altri gruppi democratici l'hanno tenuta nel giusto conto, respingendola.*

In realtà una «sua» logica la pretesa democristiana l'aveva: quella della lottizzazione e della volontà di restare attanagliata ad ogni costo a posizioni di potere. Ma tutto ciò nella nuova azienda non ha diritto di cittadinanza.

Colpo di scena nelle indagini sulla scomparsa di un gregario di Bergamelli

Lo credevano ucciso dalla «mala» ma si trova al sicuro all'estero

Antonio Pinna sarebbe partito da Fiumicino il 14 febbraio scorso — La sua auto ritrovata nel parcheggio dell'aeroporto — Ha lasciato un memoriale con i nomi di alcuni suoi complici

Antonio Pinna, il «cassiere» della banda di Bergamelli che si pensava fosse stato giustiziato dalla mala per essersi tirato indietro quando si trattò di rapire la giovane Marina D'Alessio, a quanto pare, è vivo e si trova al sicuro all'estero. Al sicuro dalla polizia, che gli dà la caccia da diversi mesi in tutta Italia, e al sicuro soprattuto dai suoi complici, che sembra abbiano da regolare con lui un grosso «conto». Prima di prendere il volo per un altro continente, infatti, Pinna ha lasciato a disposizione degli investigatori una sorta di testamento contenente una sfilza di nomi di gente implicata nei più clamorosi sequestri di persona avvenuti a Roma, esclusi quelli di Bulgari e Chiacchierini. «Se saprete utilizzare con intelligenza queste indiscrezioni — ha scritto Pinna nel memoriale — arriverete a capo del mistero..».

Le indiscrezioni di cui parla il pregiudicato, sembra proprio che siano state utili alla polizia, che negli ultimi tempi ha rinchiuso in carcere numerose persone ritenute elementi di primo piano nell'anonima sequestri romana, da Bergamelli a Bellicini e all'avvocato Gian Antonio Minghelli.

La sparizione di Antonio Pinna, come si ricorderà, risale ad un paio di mesi fa. Allora non si riuscì a dare una spiegazione al fatto — tanto che fu ipotizzato l'omicidio e l'occultamento del cadavere — ma ora tutto sembra quadrare. Proprio il 14 febbraio scorso, infatti, a quanto risulta agli investigatori Pinna è salito su un aereo che è decollato da una pista del «Leonardo da Vinci» per atterrare oltre oceano. L'auto del pregiudicato, una «Alfa Romeo 1750» di colore amaranto, è stata ritrovata due giorni fa mimetizzata tra le migliaia di macchine ferme nel gigantesco parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino. Quando gli agenti l'hanno individuata, dopo una ricerca estenuante durata una intera giornata, hanno avuto una conferma (che si è aggiunta ad altri indizi) che Antonio Pinna non solo non è morto, ma addirittura è riuscito a dare scacco sia alla polizia che ai suoi complici traditi con lo scottante memoriale.

La latitanza di Pinna, ora, continua in un paese imprecisato dell'America. Una latitanza «dorata», a quanto sembra, poiché risulta che il pregiudicato ha lasciato l'Italia portando con se tanti soldi da «sopravvivere» a lungo. Il giorno prima di partire ha incassato un assegno bancario che gli era stato girato da Vito Ditta, una delle persone implicate nell'inchiesta sull'anonima sequestri romana. Si tratta di una somma imprecisata, che si sarebbe aggiunta ad una considerevole scorta di denaro: non a caso Antonio Pinna aveva il ruolo di «cassiere» dei rapitori.

Stanziati ieri dal consiglio provinciale

Oltre quattrocento milioni per il diritto allo studio

Il consiglio provinciale ha approvato ieri all'unanimità una delibera con la quale definisce i criteri secondo i quali saranno distribuiti, agli organi collegiali di tutte le scuole superiori, 450 milioni da utilizzare per interventi di assistenza scolastica.

La delibera è stata portata in consiglio, dalla giunta, con più di 5 mesi di ritardo da quando la Regione decise di autorizzare la spesa, in attuazione della legge che trasferisce alle province una parte delle competenze in materia di assistenza scolastica. Nei mesi scorsi il gruppo consiliare comunista a Palazzo Valentini aveva più volte sollecitato la discussione e l'approvazione di questo provvedimento.

I quattrocentocinquanta milioni (che dovranno essere utilizzati per garantire agli studenti facilitazioni economiche per i trasporti e l'utilizzazione delle mense, e per favorire l'istituzione di servizi di «sostegno didattico e di recupero») sono stati distribuiti fra i diversi consigli di istituto, in rapporto al numero degli alunni iscritti a ciascuna scuola, e alle esigenze degli studenti.

In particolare la delibera favorisce gli istituti professionali di Stato.

Ieri intanto una mozione unitaria è stata presentata da PCI, PSI, PSDI e PRI, a proposito della agitazione del personale di palazzo Valentini, che rivendica la piena applicazione del contratto di lavoro. Nel documento si chiede che la giunta proceda subito alla attuazione delle due delibere, approvate dal consiglio nel luglio e nel febbraio scorsi, che stabilivano le modalità di attuazione del contratto. Finora le delibere sono state bloccate dalla giunta, per via di una richiesta di chiarimenti avanzata dal comitato di controllo regionale, che riguarda però solo aspetti del tutto marginali degli atti approvati dal consiglio.

Sotto sequestro le costruzioni che sorgono in riva al lago di Vico

Tutte le costruzioni che si trovano a meno di 150 metri dalla riva del lago di Vico sono state poste sotto sequestro cautelativo dal pretore di Ronciglione. Il provvedimento riguarda anche il cantiere di un complesso alberghiero che doveva sorgere a pochi metri dallo specchio d'acqua.

La prima licenza per la costruzione dell'hotel fu concessa nel 1963: successivamente però fu presentato un nuovo progetto di fabbricazione, approvato dall'ex sindaco Mascarucci nel giugno 1975, e cioè dopo l'entrata in vigore della legge regionale per la salvaguardia delle coste. Prima del provvedimento del magistrato il PCI aveva avanzato la richiesta di sospendere i lavori per chiarire la validità e la regolarità della prima licenza e della successiva variante.

La quattordicenne trovata dopo tre mesi racconta la sua avventura

«Sono fuggita perché mi facevano tornare a casa prima delle 5»

Emma Raimondi è stata raggiunta dai genitori a Carmagnola (Torino) dove l'altra sera due vigili l'avevano sorpresa in un cascinale - Nel periodo in cui è rimasta lontana dai suoi è vissuta chiedendo l'elemosina

«Non mi sentivo libera, soffrivo di solitudine, non riuscivo più a sopportare la routine di tutti i giorni tra la scuola e la famiglia...»: con poche spiegazioni vaghe e incerte la quattordicenne Emma Raimondi, scomparsa misteriosamente il 13 gennaio scorso all'Aurelio, ha commentato la sua fuga da casa dopo essere stata trovata in un cascinale a Carmagnola (Torino) da due vigili urbani che l'hanno consegnata ai carabinieri. I genitori, che l'altra sera apprendendo la notizia si sono sentiti male per la gioia, sono partiti col primo treno per Carmagnola ed hanno raggiunto la figlia, riabbracciandola dopo tre mesi di ansia.

Si è così conclusa una vicenda che ha coinvolto un intero quartiere, l'Aurelio, dove in queste lunghe settimane di attesa era stato costituito addirittura un comitato, con l'assistenza di un legale, per affiancare la polizia nelle ricerche della ragazza e per fare luce sul mistero della sua scomparsa. Emma è riapparsa, suo malgrado, dando a tutti quanti la conoscono un'immagine di se inedita. Genitori, insegnanti, compagne di scuola e amiche, infatti, fino a tre giorni fa erano stati concordi nell'affermare che Emma Raimondi non aveva mai dato alcun segno di inquietudine, che era una ragazza estremamente equilibrata, casa e studio, e che non sarebbe mai stata capace di fuggire da casa. Invece, a quanto si è appreso, è accaduto proprio ciò che nessuno riteneva probabile.

Con fare disinvolto, è stata la stessa quattordicenne a raccontare per sommi capi la sua storia. I capelli lunghi e arruffati, indosso gli stessi abiti che aveva quando uscì di casa decidendo di non farvi ritorno, Emma ha ripetuto di non essere pentita di ciò che ha fatto. «Ero stanca di vivere — si è giustificata — non avevo amicizie, non ne trovavo intorno a me e non andavo d'accordo con i miei genitori: loro mi opprimevano, mi imponevano di tornare a casa tutti i giorni entro le 17, ed io ho bisogno di libertà. Andavo bene a scuola ma lo studio non mi piaceva».

La ragazza conferma quindi di essersi allontanata di propria volontà, e di non avere subito violenze o ricatti. «Ho peregrinato da Roma a Grosseto, a Bologna, a Genova e infine sono arrivata a Torino. Il mio viaggio si è svolto in molte tappe. Ho vissuto sempre in cascine, in accampamenti hippy. Qualche volta accompagnandomi ad altri ragazzi, altre volte sola».

I due vigili urbani di Carmagnola — come si sa — hanno trovato la ragazza insieme a due giovani — Bruno Mangia e Tommaso Monacelli, di 23 e 29 anni — che sono stati fermati dai carabinieri e successivamente rilasciati. «Loro mi hanno aiutato — ha spiegato Emma — come tante altre persone che ho incontrato in questi tre mesi».

Perché, hanno domandato alla quattordicenne, non ti sei mai fatta viva con i tuoi genitori per fare sapere loro che stavi bene e tranquillizzarli? «Ci ho pensato spesso — ha risposto Emma — avevo intenzione di scrivere, ma non ne ho mai trovato la forza: non riuscivo a spiegare con le parole il mio stato d'animo...».

Ora Emma è di nuovo in famiglia. «Sono disposta a tornare a casa — aveva detto appena era stata trovata — ma a condizioni ben precise: che i miei non interferiscano nella mia vita privata. Voglio essere libera, voglio organizzare la mia vita come voglio io. Ho acquisito delle esperienze che mi serviranno certamente nel futuro. Da parte mia voglio trovare un compromesso con mio padre e con mia madre. Ma voglio vivere, subito e intensamente..

E' stato anche chiesto alla ragazzina con quali mezzi è andata avanti tutto questo tempo. «Spesso mi aiutavano — ha detto — altre volte mi procuravo da mangiare facendo l'elemosina». Ma la tua libertà, le hanno detto, consisteva in questa indissolubile dipendenza dagli altri? «Non so, non avevo documenti per lavorare...» ha risposto Emma cambiando discorso.

Emma Raimondi, dopo il fermo, nella questura di Torino

Mentre si aspetta quella congelata

Aumenta di cento lire la carne all'ingrosso

Situazione instabile per la carne. La vitella e il vitellone hanno fatto registrare aumenti all'ingrosso attorno alle 100 lire il chilo. Si attende, intanto, l'arrivo della carne congelata dell'AIMA che, come si sa, sarà messa in vendita da tutte le macellerie autorizzate da una delibera del consiglio comunale.

La carne congelata, se non potrà certo soddisfare tutte le richieste, sarà però un deterrente per l'aumento dei prezzi. I macellai si stanno organizzando ad accogliere il prodotto, ma non tutti potranno avere a disposizione gli strumenti per conservarlo.

Un incontro si è svolto ieri alla Regione, tra il compagno Mario Berti, l'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato e i rappresentanti della Unione commercianti e della Confesercenti. Nel corso della discussione sono stati esaminati i problemi del settore con particolare riferimento ai piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, dell'associazionismo e della cooperazione.

A Frosinone da due giorni il pane costa 50 lire in più: è passato dalle 270 lire il chilogrammo alle 320 attuali. La decisione di aumentare il prezzo è stata adottata dal comitato provinciale in seguito alle ripetute minacce di «serrata» dei panificatori aderenti all'unione commercianti; questi ultimi, dopo l'ultimo aumento del costo della farina e dei combustibili hanno affermato di lavorare in perdita.

La prima richiesta, avanzata dalla categoria e sostenuta dalla CNA, era di imporre il prezzo politico per le materie prime e i rifornimenti di grano da parte dell'AIMA. Un mancato intervento in questa direzione da parte delle autorità prefettizie ha portato i panificatori a richiedere l'aumento del prezzo del pane che in un primo tempo era stato di ben 9 lire il chilo. Nei prossimi giorni si prevede anche un forte aumento del prezzo della carne. I macellai chiedono addirittura un salto di mille lire il chilogrammo.

Da notare comunque che in provincia di Frosinone i macelli sociali, non solo non ritengono necessario l'aumento richiesto, ma addirittura prevedono che, continuando a svilupparsi la cooperazione nel settore, si possa addirittura arrivare, ad un ribasso del prezzo della carne.

La Cirio minaccia la riduzione della lavorazione del pomodoro

Aperta dalla federazione CGIL-CISL-UIL di Latina la vertenza del pomodoro con due riunioni a Terracina e a Sezze Scalo in cui è stato duramente criticato l'atteggiamento della Cirio e delle Partecipazioni statali che intenderebbero da quest'anno «ridurre in maniera drastica la lavorazione del pomodoro», minacciando addirittura «di non dare inizio alla lavorazione del prodotto».

L'atteggiamento della Cirio è tanto più grave in quanto di recente l'industria ha ottenuto un finanziamento di tre miliardi dallo Stato per ampliare la produzione e assumere nuova mano d'opera fissa: attualmente sono circa venticinque i lavoratori fissi e quattrocento gli stagionali assunti per soli due mesi l'anno.

Attorno alla vertenza del pomodoro si è creato un vasto schieramento unitario che vede impegnati i sindacati confederali, le associazioni contadine, i produttori e le forze politiche democratiche che hanno chiesto di poter incontrare il ministro delle Partecipazioni statali. Il comportamento della Cirio rischia di appesantire notevolmente la già difficile situazione economica della provincia di Latina.

E' per questo che i sindacati e le forze politiche intendono chiedere al ministro un intervento presso l'azienda conserviera che dovrà garantire il ritiro di tutta la produzione del pomodoro coltivato nella zona e sviluppare l'occupazione. Le decisioni della direzione aziendale hanno intanto avuto dei riflessi negativi presso i numerosi produttori che hanno deciso, almeno fino a quando la situazione non sarà sbloccata, di non effettuare la semina per paura di dover ricorrere alla distruzione del prodotto come è già avvenuto in passato.

Manifestazione alle 10 al cinema Capranica per il rinnovo del contratto

Stamane in sciopero i lavoratori bancari

Condanna dei sindacati per l'agitazione all'Esattoria comunale — Occupata dai braccianti l'azienda agricola «Giasa»

Per tutta la mattinata di oggi i lavoratori bancari scenderanno in sciopero per il rinnovo contrattuale. La sospensione del lavoro è stata indetta dalla federazione sindacale dei bancari e interessa oltre 20 mila lavoratori delle banche, delle finanziarie pubbliche e private, degli enti di gestione e delle Partecipazioni statali. Per le 10 è stata indetta una manifestazione presso il teatro Capranica. Ieri, intanto, la federazione lavoratori bancari di Roma ha diffuso un comunicato di condanna per l'agitazione indetta da un sindacato autonomo (FILE) all'esattoria comunale che ha teso al blocco della riscossione delle imposte creando gravi disagi per i contribuenti.

BRACCIANTI — I lavoratori della società agricola «Giasa», situata sulla Cassia, hanno deciso l'occupazione dell'azienda in difesa del posto di lavoro. L'azione di lotta è stata determinata dal comportamento padronale che violando un accordo precedentemente firmato ha deciso di affittare 200 ettari di colture che sarebbero serviti a rimettere in funzione le vaccherie.

HANDICAPPATI — Il pesante intervento della polizia registratosi l'altro ieri contro un corteo di dipendenti di enti assistenziali per gli handicappati, di genitori e ragazzi assistiti, è stato condannato dalla Federazione CGIL CISL-UIL

Oggi il convegno regionale dei comunisti sulla sanità

«L'impegno e l'azione del PCI per una politica di promozione della salute e dei servizi sociali nel Lazio»: è questo il tema della conferenza regionale, indetta dal nostro partito, che si tiene oggi — con inizio alle 9 — alla Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo. La relazione introduttiva sarà svolta da Ferdinando Terranova, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale del comitato regionale. L'incontro sarà concluso da Paolo Cioni, segretario regionale del PCI.